



Il presidente dell'Associazione Industriali di Cremona, Francesco Buzzella (a destra) con il ministro del Lavoro Giuliano Poletti

Confindustria Assise per crescere Buzzella: «Ecco le sfide da vincere»

Il presidente di Assoindustriali Cremona fa il punto a poche ore dall'importante incontro di domani a Verona. Sei le sessioni tematiche, dall'Europa alla fiscalità, per le quali si sono già pre-iscritti 50 imprenditori cremonesi

■ Tra prove generali di vera ripresa e i tanti dossier aperti sul futuro dell'industria italiana, a poche ore dalle Assise Generali di Confindustria, che si terranno domani a Verona, il presidente di Assoindustriali Cremona, **Francesco Buzzella**, delinea la situazione dell'attuale fase produttiva.

Presidente, innanzitutto, come appare oggi lo scenario economico?

«L'economia globale è partita bene nel 2018. A trainare è il settore manifatturiero, i cui output e nuovi ordini, sia totali sia esteri, hanno accelerato in dicembre ai ritmi più elevati da febbraio 2011; l'espansione più rapida si registra nei prodotti intermedi e strumentali, beni fortemente trade intensive. Ciò è coerente con un rafforzamento del ciclo di investimenti e scambi globali, che sono cresciuti a passo sostenuto nel quarto trimestre 2017 (+1,4% e +1,2% sul terzo, rispettivamente; stime Oxford Economics). L'Italia partecipa al rinnovato slancio dell'economia globale, attraverso l'ottima performance dell'export (confermata dagli ordini) e degli investimenti (saliti i giudizi sulle commesse interne e le attese dei produttori di beni strumentali). La produzio-



Il pubblico presente all'assemblea di Confindustria Cremona lo scorso ottobre

ne industriale in Italia è aumentata dello 0,9% in dicembre (stima CSC). Anche i dati dell'economia cremonese del IV trimestre 2017 evidenziano risultati positivi. Segnali dunque che c'è fiducia, c'è voglia e capacità di reazione e soprattutto che ancora una volta è l'impresa il motore del cambiamento, ma non possiamo abbassare la guardia».

Dunque Confindustria riunisce sua base associativa a Verona

per le Assise. Qual è l'obiettivo?

«L'obiettivo è un costruttivo confronto per sottolineare le priorità, gli asset essenziali su cui puntare. Negli anni, nei momenti più delicati della vita del paese, ci siamo ritrovati (l'ultima volta a Bergamo nel 2011) per dare il nostro punto di vista, marcando con attenzione quelle scelte sulle quali la classe politica non può non riflettere. Un paese che ha nelle imprese la sua storia, la sua tradizione, ma

che a parte qualche rara occasione, non investe su di esse non può pensare di svilupparsi e crescere. Il lavoro è la vera emergenza, e il lavoro si crea con le imprese. Non esistono altre ricette».

Come funzioneranno le Assise?

«Sono state individuate sei sessioni tematiche alle quali i tanti imprenditori parteciperanno per dare i loro contributi. Dal fisco, all'Europa, dalla formazione alla semplificazione, saran-

no diverse le occasioni per raccogliere spunti puntuali che formeranno un contributo, un progetto organico di politica economica che verrà portato alla fine all'attenzione dei media e quindi di chi si appresterà a guidare il paese. Anche la nostra territoriale parteciperà numerosa. Sono circa 50 gli imprenditori che si sono pre-iscritti ai lavori a Verona».

Cosa si aspettano in futuro gli industriali?

«Innanzitutto responsabilità. Dobbiamo archiviare i conflitti e avviare i confronti. Vogliamo parlare di idee e programmi, evitando gli spot che lasciano il tempo che trovano. L'Italia deve dotarsi di piani industriali ed economici di lungo periodo. Occorre fare scelte coraggiose sugli investimenti, sulla formazione, sulle infrastrutture. Industria 4.0 è un esempio di una strategia che va nella giusta direzione».

Quali aspettative rispetto alle elezioni del 4 marzo?

«Difficile a dirsi, la situazione è complessa. Vorremmo evitare situazioni di impasse, soprattutto ci auguriamo di non trovarci davanti a una stagione di tensioni improduttive e di passi indietro su quelle riforme che hanno funzionato, come il Jobs

act. Il Paese ha bisogno di soluzioni oltre che diagnosi continue dei problemi. Per aumentare le nostre chance dobbiamo uscire dall'immobilismo, dalle campagne elettorali perenni e, soprattutto, avere una legge elettorale che restituisca all'Italia stabilità».

Presidente, pensando al nostro territorio che scenari intravede?

«Esiste oggi la consapevolezza di vivere una grande discontinuità. Il mondo dell'industria cambia a una velocità e con una pervasività, tra i settori e i contesti sociali, che non hanno precedenti. Pur nelle tante incertezze delle evoluzioni globali che in ogni ambito, politico, economico e sociale, possono essere quotidianamente riscontrate, ci sono grandi spazi di intervento e di miglioramento. Nei territori si avverte l'esigenza di una diffusa domanda di cambiamento. Sfide e opportunità del contesto economico hanno fatto emergere la centralità della dimensione territoriale. Il nostro territorio dovrà interrogarsi sulla strategia competitiva che dovrà affrontare. Cremona, provincia di grande valore ed innumerevoli potenzialità, oggi si muove in ordine sparso col il rischio di perdere occasioni preziose. Insistiamo sul fatto che dobbiamo individuare una visione coinvolgente, assi di trasformazione del territorio, progetti portanti per lo sviluppo di medio e lungo periodo attraverso la prefigurazione di scenari innovativi e un modello strategico per la pianificazione. Abbiamo una proposta che a breve presenteremo e sulla quale chiederemo a tutti, compresi i nostri politici, di spendersi. Per il bene del territorio».